

Camera dei deputati - [1-00363](#) – Mozione presentata il 13 luglio 2020.

La Camera,

premessi che:

l'Agenda digitale europea rappresenta uno dei 7 pilastri della Strategia «Europa 2020», che indica gli obiettivi per la crescita dell'Unione europea fino al 2020;

lo scopo dell'Agenda digitale è fare leva sul potenziale delle tecnologie Ict per favorire innovazione, progresso e crescita economica, avendo come obiettivo principale lo sviluppo del mercato unico digitale;

nel quadro dell'Agenda digitale europea, l'Italia ha sviluppato l'Agenda digitale italiana, una strategia nazionale per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Agenda europea;

il 3 marzo 2015 il Governo, per soddisfare gli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea entro il 2020, ha approvato la «Strategia italiana per la banda ultralarga», che avrebbe previsto la copertura dell'85 per cento della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari o superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo al 100 per cento dei cittadini l'accesso ad Internet ad almeno 30Mbp;

il Governo italiano ha scelto di sostenere, tramite fondi nazionali (Fsc) e fondi comunitari (Fesr e Feasr, assegnati dalle regioni al Ministero dello sviluppo economico in base ad un accordo quadro Stato-regioni) un modello ad «intervento diretto», autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato;

a tal proposito, Infratel ha bandito due gare pubbliche per il cablaggio di 271 città dei *cluster A* e *B*, nonché dei 6.753 comuni inclusi ad oggi nelle aree bianche dei *cluster C* e *D*;

Open Fiber S.p.a. (società a partecipazione paritetica tra Enel spa e CdP Equity s.p.a.) ha avviato un piano per la realizzazione di un'infrastruttura in fibra ottica, su scala nazionale, provvedendo alla realizzazione della rete, o mediante un investimento privato, stipulando apposite convenzioni con i comuni interessati dagli interventi o con un finanziamento pubblico nelle cosiddette «zone bianche» – cioè aree individuate come «a fallimento di mercato» – in quanto operatore individuato come concessionario all'esito di procedure di gara avviate da Infratel s.p.a.;

lo sforzo finanziario sostenuto da Open Fiber è stato possibile grazie anche a un finanziamento da 3,5 miliardi di euro di Bnp Paribas, Société Générale e Unicredit, oltre a Cdp e alla Banca europea per gli investimenti (Bei) concesso ad agosto 2018. Per la realizzazione del piano industriale, la concessionaria avrebbe dovuto procedere rapidamente con i lavori per ottenere le nuove *tranche* di finanziamento pubblico e per mettere a reddito la rete che, nei termini dei bandi Infratel, avrà in concessione per 20 anni. Il progetto prevede un investimento da 6,5 miliardi di euro per raggiungere 19,5 milioni di unità immobiliari grazie alle risorse messe a disposizione da parte dei soci e al *cash flow* generato da Open Fiber. Se i flussi di cassa tardano, quindi, il piano finanziario rischia di dover essere rimodulato;

successivamente all'aggiudicazione del primo bando da 1,4 miliardi di euro per sei regioni (Abruzzo, Molise, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto) Open Fiber si è aggiudicata anche la gara, del valore di 1,25 miliardi, riguardante 3.710 comuni in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia e Provincia autonoma di Trento;

l'offerta economica complessiva si è attestata attorno agli 804 milioni contro gli 1,25 miliardi di euro previsti a base d'asta con un ribasso del 36 per cento circa;

gli obiettivi 2020 relativi al piano banda ultralarga sono stati completamente mancati: a cinque anni dal via libera alla Strategia italiana, Open Fiber è ancora nella fase di sviluppo dei primi due bandi (con base d'asta a 1,265 e a 1,2 miliardi, assegnati rispettivamente a 608 milioni e 726 milioni). Per il terzo bando (assegnato per 93 milioni ad aprile 2019), l'azienda deve ancora iniziare le operazioni di scavo. Di conseguenza, visti i ritardi, circa la metà dei fondi pubblici disponibili non è stata ancora utilizzata;

in Italia si calcola che il *digital divide* coinvolga circa 7-8 milioni di persone, che non possono accedere alla rete né utilizzando i *network* fissi, né quelli mobili;

il Piano OF è in grave ritardo rispetto alle tempistiche imposte dalla concessione. Dopo 3 anni dalla firma della 1ª concessione, i comuni coperti in FttH sono 287, di cui soltanto 69 collaudati su un totale di oltre 7.000 comuni;

una rete a banda ultralarga a copertura nazionale costituisce, però, fattore abilitante per l'erogazione dei servizi in modalità digitale, a beneficio di cittadini e imprese. È quindi essenziale per lo sviluppo economico e l'assetto di un Paese. Ciò risulta ancora più rilevante nella prospettiva di sviluppo della rete 5G; in linea ideale, anche per questioni legate alla cybersicurezza, il modello da perseguire sarebbe dovuto essere quello del *wholesale only*; quella che i firmatari del presente atto di indirizzo giudicano l'incapacità del Governo 2014-2016 a guida del *Premier* Renzi di dar seguito al progetto, la scarsa incisività dei Ministri competenti succedutisi nel rendere efficace un'idea condivisibile, unitamente con i gravissimi ritardi accumulati da Open Fiber (al momento la chiusura del piano BUL è stimata intorno al 2023), hanno seriamente compromesso l'applicabilità del modello non verticalmente integrato in Italia; Open Fiber ha dichiarato recentemente la necessità di dover provvedere ad una ricapitalizzazione che, secondo la stampa specialistica, dovrebbe ammontare a circa 450 milioni di euro, necessari anche per ottenere eventuali nuove linee di credito da parte degli istituti finanziari;

l'approvazione del Piano banda ultralarga e la discesa in campo di due realtà industriali e finanziarie come Enel e Cdp, entrambe controllate dallo Stato, ha aperto di recente la strada alla possibilità di una sfida competitiva, che fino al momento è rimasta, però, solo su carta;

Enel s.p.a., seppur azionista di riferimento insieme a Cassa depositi e prestiti di Open Fiber, ha avviato la commercializzazione di un'offerta di connessione in fibra FttH (*fiber to the home*), denominata «Enel in fibra by Melita», riservata ai propri clienti Energia. La commercializzazione sembra configurarsi come l'ingresso di Enel nel mercato al dettaglio di servizi di accesso a banda larga e desta alcune perplessità circa la compatibilità con i principi stabiliti dal Ministero dello sviluppo economico per i bandi Bul di cui è risultata aggiudicataria Open Fiber, società controllata dalla stessa Enel;

insieme alla creazione delle infrastrutture digitali, è poi compito della Strategia per la crescita digitale stimolare il mercato grazie alla creazione e all'offerta di servizi che rendano appetibile l'utilizzo dei collegamenti *ultrabroadband*;

al centro del dibattito politico in materia di telecomunicazioni e delle relative infrastrutture si pone quello della proprietà e della gestione della rete che sarebbero dovute essere saldamente in capo a società pubbliche;

la priorità per il Paese è però il recupero del *gap* causato dalle inefficienze politiche-manageriali sopra descritte;

viste le priorità segnalate per ragioni di efficienza ed economicità appare evidente l'opportunità di ipotizzare, oltre ad una rete unica, uno scenario di sistema integrato;

anche nell'ottica della sicurezza nazionale l'obiettivo ideale da perseguire consisterebbe nella realizzazione di un'infrastruttura che sia in grado di connettere l'intero territorio nazionale, garantendo un accesso e un servizio uniforme per gli utenti, riducendo le inefficienze e le diseconomie, ma al tempo stesso in grado di assicurare la libertà di concorrenza tra i vari operatori del settore;

al fine dello sviluppo della banda ultralarga, va necessariamente considerato l'utilizzo del *Fixed wireless access*, una tecnologia che utilizza un sistema ibrido di collegamenti via cavo e senza filo per offrire servizi di connettività in banda larga e ultralarga. Fwa è anche definita «*Fiber to the tower*» (Fttt), ovvero «fibra fino all'antenna», poiché il cavo arriva fino alla stazione radio base (detta Bts) la quale emette il segnale senza fili per raggiungere il terminale (un'antenna ricevente) che poi lo distribuirà nelle abitazioni degli utenti. Viene definita «Fixed» perché, a differenza delle altre connessioni *wireless*, utilizza le onde radio esclusivamente per creare un ponte tra due infrastrutture fisse;

la rete mista (fibra/rame da un lato e tecnologia radio dall'altro) rappresenta un'alternativa più economica e flessibile rispetto a quella tradizionale, in particolare per le zone montane, rurali e a bassa densità abitativa, dove non è presente una rete cablata in grado di arrivare fino in casa dell'utente e in cui sarebbe anti-economico costruirla;

L'Fwa (*Fixed Wireless Access*) è soprattutto un investimento per il futuro, un futuro prossimo: quando verrà sviluppato il 5G, infatti, le prestazioni potranno sfruttare appieno tutta la potenza della fibra e arrivare al Gigabit in *download*;

i limiti della mancata copertura del Paese sono drammaticamente emersi proprio durante il recente periodo di quarantena e si auspica che una volta cessata l'emergenza il Governo metta finalmente il «*dossier* reti e digitale» fra le priorità del Paese; *e-learning* e *smart working* non possono essere garantiti in assenza di una solida e capillare infrastruttura digitale, impegna il Governo:

1) ad assumere le necessarie iniziative per favorire la costituzione di una rete unica sul territorio nazionale che possa garantire il raggiungimento degli obiettivi di connessione ultraveloce «a prova di futuro» previsti a livello europeo e nazionale, mettendo a fattor comune le infrastrutture già esistenti sul territorio;

2) al fine di velocizzare la messa a disposizione della rete pubblica del Piano banda ultralarga nelle aree bianche, ad autorizzare il concessionario, anche nelle more del collaudo del singolo progetto da parte del concedente, a mettere immediatamente a disposizione degli operatori, secondo procedure conformi all'articolo 3 del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 33, tutte le infrastrutture che, seppur non collaudate, risultino comunque completate, a garantire l'accesso pienamente disaggregato alle porzioni di rete realizzate e ad avviare la commercializzazione, nelle aree comunali ove sia già tecnicamente possibile dei servizi *wholesale*;

3) ad adottare le iniziative di competenza per nominare il presidente della regione o della provincia autonoma come commissario straordinario anche per l'acquisizione di permessi concessori da parte di enti e società;

4) ad assumere iniziative per autorizzare il concessionario per la realizzazione e la gestione del Piano banda ultra larga nelle aree bianche ad affidare anche ad altri soggetti, oltre a quello individuato in sede di gara, i servizi di progettazione a livello territoriale, individuando in forma diretta o con modalità semplificate almeno un soggetto in ogni regione o provincia autonoma;

5) ad autorizzare il concedente per la realizzazione e la gestione del Piano banda ultra larga nelle aree bianche, in deroga a quanto disposto dalla convenzione con il concessionario, a concludere accordi con altri operatori per l'utilizzo della tecnologia *fixed wireless access*;

6) al fine di avviare l'intervento di infrastrutturazione nelle aree grigie servite da almeno un operatore e delle aree dichiarate grigie in fase di consultazione pubblica ma non ancora servite dagli operatori, a richiedere il parere positivo per aiuti di Stato alla Commissione europea in forma urgente;

7) ad adottare iniziative per cautelare e manlevare le amministrazioni regionali da ogni pregiudizio economico derivante dai ritardi dell'esecuzione del piano banda ultra larga, in particolare rispetto alle risorse cofinanziate dalle regioni con fondi europei, e a rendere disponibile identiche somme compensative per la prosecuzione dell'infrastruttura per la banda ultralarga, al fine di garantire il completamento delle sue opere secondo la originaria dotazione di spesa prevista.

(1-00363)